

Mtv come Venezia: è tutta canali

TELEVISIONE Dal primo ottobre attivi altri tre canali. Epopee del passato, grandi concerti, reportage d'annata, musica della pubertà. Così per ora diventano cinque. Tanto, si ascolta sempre più musica...

■ di Roberto Brunelli
inviato a Torino

Premessa A. E se vi capitate di vedere sbucare Frank Zappa dal video? E se, invece dell'Isola dei famosi, sul teleschermo apparisse Michael Stipe dei Rem che canta *Because the night* insieme a Springsteen? E se ci fosse un canale in cui scoprire che oltre ad Amy Winehouse ci sono gruppi come i Wilco, che mettono insieme rumorismo new wave, blues e folate country? E se, zappando qua e là, v'imbatteste nel mitico concerto dei Talking Heads al Palaeur? Premessa B. Senza musica, si è infelici. Non lo diciamo noi, lo dice uno studio effettuato tempo fa da Mtv, che fornisce all'uopo delle apposite cifre in cui si dimostra che il consumo di musica negli ultimi anni è aumentato notevolmente, e questo mentre le vendite di dischi sono diminuite. È la «generazione Ipod», come si dice oggi



Un'immagine del recente concertone di Mtv a San Giovanni a Formosa

no, che consuma scaricando musica più o meno gratuitamente oppure, guardando la televisione. Gente che, se gli toglie la musica, sta male. E se gliene dai di più, e magari pure buona? Peccato che finora in Italia l'offerta musicale in tv sia stata estremamente modesta. I canali generalisti hanno abbandonato il campo, se si eccettua Mtv, All Music e poche altre realtà, emittenti che però sono concentrate principalmente sulla platea più giovanile. Con il satellite le cose iniziano a cambiare radicalmente. Il supercapo di Mtv,

Antonio Campo Dall'Orto, ha presentato ieri a Torino insieme ai responsabili di Sky tre nuovi canali satellitari di Mtv oltre ai due già esistenti (Mtv Hits e Brand: new). E trattasi di sorprese: per esempio Mtv Gold (canale 705 della piattaforma Sky) raccoglierà la storia della musica dagli anni Sessanta agli anni Novanta, molti concerti dal vivo, ivi compresa anche una buona selezione della musica italiana. Campo Dall'Orto ci tiene a dire che qui si tratta non solo di rivedere il vecchio video che ci fa sobbalzare il cuore dei Soft Cell o dei

Clash o di Hendrix (o il concerto di De André, tanto per gradire), ma di trovare o di ritrovare anche qualcosa che non conoscevamo. Peralto, Mtv ha avuto modo di digitalizzare l'immenso archivio della vecchia Videomusic, vera antesignana non solo italiana ma europea dell'emittenza televisiva musicale, un notevolissimo patrimonio di musica per immagini che dovrebbe tornare a vivere da oggi sui canali Mtv, comprensivo di interviste e concerti. Né mancheranno, su Mtv Gold, veri e propri reportage. Esempio: il 21 e il 22 novembre sarà trasmesso un documentario su New York nel '77, una città spaccata in tre: c'era il delirio della disco musica, nasceva l'hip-hop ed esplodeva il punk. Una specie di canale «cult» è invece la versione euro-italiana di VH1 (canale 708), nata negli Usa nel '92 e trasferita in Gran Bretagna nel '94. Da qui sono fuoriscite nel passato le provocazioni di un cartoon eversivo come *Beavis & Butt-head* e dove ha preso forma la credibilità internazionale di Amy Winehouse o dei Groove Armada. Una sfida ovviamente difficile, quella di inseguire e catturare ogni giorno l'evoluzione di nuove nicchie musicali e di costume, ma diciamo che il precedente anglosassone fa ben sperare. Certo, non è che Mtv potesse dimenticare quello che è comunque il suo *core business*, ossia il pubblico ultragiovanile: per questo sul canale 707 troverete anche Mtv Pulse, focalizzata su un pubblico dai 12 ai vent'anni, all'interno della quale potrete fare a botte per ritrovare i sgarzuli eroi dei giovanissimi come i Tokio Hotel e My Chemical Romance, i Linkin Park o gli italiani Finley. Il fatto che l'offerta si moltiplichi pare non preoccupare Mtv e Sky. I primi dati sulle trasmissioni (i tre nuovi canali sono in azione dal primo ottobre) non sono andati a scapito delle trasmissioni in chiaro, anzi. Campo Dall'Orto sogna di arrivare a ben dieci canali satellitari tutti di musica. Lui la vede così: «Moltiplicando le ventiquattro ore per cinque diversi canali puoi ambire a soddisfare le passioni e le competenze di ogni singolo ascoltatore». Forse, chissà. Intanto cominciamo con quel video (se c'è) di Frank Zappa che mima un amplesso con una bambola gonfiabile, piccola scheggia di una rivoluzione antica...

CLASSICA Alla Fenice il bel lavoro di Mosca «Signor Goldoni», come può essere comica un'opera lirica

■ di Paolo Petazzi / Venezia

Tutto nel mondo è burla: alla conclusione del *Falstaff* verdiano sembra giungere anche la nuova opera comica di Luca Mosca su libretto (in inglese) di Gianluigi Melega, *Signor Goldoni*. Gli autori (dalla cui collaborazione era nato anche l'antiberlusconiano *Mr. Me*, che nessuno finora ha voluto mettere in scena), nella nuova opera scritta per la Fenice rendono omaggio a Goldoni, cogliendo questo pretesto per un surreale gioco di maschere, posto sotto il segno del gusto ludico, dell'ironia, della allusione, della leggerezza e, grazie alla musica, della velocità, del continuo, irrequieto movimento. Un Angelo, quello della chiesa veneziana di San Raffaele, preleva Goldoni dai Campi Elisi e lo accompagna a Venezia (insieme con il contemporaneo Giorgio Baffo, cantore delle gioie del sesso), in un palazzo dove si svolge una festa mascherata, cui partecipano Othello (in realtà Shakespeare travestito), Desdemona, Arlecchino, Mirandolina e Despina. L'opera è articolata in arie e pezzi d'insieme, co-

me il *Rake's Progress* di Stravinsky e Auden, che tuttavia, insieme con Rossini, è un punto di riferimento ideale, perché la musica di Mosca non ha nulla di «neoclassico»: gioca su una molteplicità di registri stilistici mantenendosi fedele alla coscienza della modernità e al gusto del compositore per una rapida, nervosa mobilità, per un movimento incantevole e caleidoscopico. Mosca coglie con grande bravura i pretesti che il libretto gli offre, con esiti particolarmente felici nel secondo atto, dove fra l'altro Despina (Barbara Hannigan, di prodigioso virtuosismo, in un pezzo che evoca l'aria di Zerbinetta), Desdemona (Sara Mingardo, di eleganza dolcezza), Mirandolina (Cristina Zavalloni, nevrotica e sexy) e l'Anzolo Rafael (Alda Caello, che spazia tra il registro acuto femminile e quello grave maschile) hanno grandi pagine solistiche tagliate sulla vocalità di ciascuna, come raramente può accadere nell'opera oggi. Non meno «su misura» sono concepite le parti di Arlecchino (Michael Bennett), di Baffo (Chris Ziegler, che il compositore immagina balzubiente), di Goldoni (Roberto Abbondanza) e di Othello (Michael Leiboldgut). Formavano una compagnia splendida, insieme al coro (molto impegnato) e all'orchestra guidata magnificamente da Andrea Molino. Le scene di Santi Centineo evocavano un teatro rovesciato, la regia di Davide Livermore esaltava (forse anche troppo) il frenetico movimento della musica.

Su libretto in inglese di Melega è un surreale gioco ironico di maschere

LA VETRINA L'Éti porta a Chambéry i nostri giovani gioielli

Ma quanto ci amano questi francesi a teatro

■ di Rossella Battisti
/ Chambéry

Voglia d'Italia: trascinante, entusiasta, persino insospettabile nei nostri cugini d'oltralpe, i francesi, che hanno accolto con calore mediterraneo la doppia piattaforma di performance di danza e di letture teatrali dei nostri artisti. La manifestazione si chiama «Carta Bianca», il luogo è Chambéry (precisamente all'Espace Malraux, negli spazi anch'essi «italiani» ideati dall'architetto Mario Botta, al Centro delle Arti e al Teatro Charles Dullin - un teatro all'italiana, tanto per restare in tema) e non è un luogo per caso: da qui passò il gemellaggio Italia-Francia per gli scambi artistici nato fra l'Ente Teatrale Italiano e il suo equivalente francese, l'Onda nel 1997 a Spoleto. Uno scambio di teatrosi sensi fino al 2002 e poi interrotto per un lustro, «inspiegabilmente» (leggi: politicamente, berlusconianamente) come esprimono ambedue i rappresentanti, Ninni Cutà, nuovo direttore generale dell'Éti, e Fabien Jannelle, direttore dell'Onda. Ripartire da qui, ricominciare a dialogare è sembrato il giusto segno di un nuovo corso. Ha ragione Fabien Jannelle quando parla di un'Europa da costruire a cominciare dai vicini di confine, quelli con cui si è diviso anche un bel pezzo di storia. Da espressione geografica, insomma, a Europa tenuta insieme da un passato comune e da un futuro d'arte e di pensiero sempre più mescolato.

Si lamentano un po', i «cuginetti», di una disparità di trattamento: per i tanti italiani ospiti di teatri e di copertine dei giornali francesi (uno per tutti: Pippo Delbono che è diventato star qui, prima



Luisa Cortesi in «Di-Stanze»

che in Italia), sono meno gli artisti francesi che appaiono sui nostri palchi (epperò, Olivier Bouin è alla testa di un festival d'avanguardia come Santarcangelo, fortemente radicato nel cuore dell'Emilia...). Il contraccambio dell'ospitalità è promesso, comunque, il prossimo anno a Torino. È allora via alla vetrina in festa, perfettamente consegnata tra incontri degli organizzatori, convegni istituzionali e piattaforme. La mattina si «dimostrano» i giovani gioielli del teatro italiano: Artefatti, Kinkaleri, Valdoca, Teatrino Clandestino, Fanny & Alexander, Mk e i nuovissimi Santasange, Teatrino Giullare e Sutta Scupa. Nel pomeriggio sfilano le nuove promesse della coreografia nostrana: l'interessantissima Luisa Cortesi, «fantasma» interattivo che attraversa le stanze di un appartamento, il passaggio della li-

nea d'ombra di Francesca Proia, la surreale comicità di Ambra Senatore, i vortici dervisci di Vincenzo Carta e Benjamin Vandewalle, le inquietudini di Sonia Brunelli. Si leggono i testi di Paravidino, Laura Forti, Stori e Quintavalla, Ruccello, Lina Prosa e Tarantino. La sera si rispondono da un teatro all'altro la performance di Joel Pommerat, *Les Marchands*, e la nuova pièce di Spiro Scimone, *La busta*. A riprova che con lingue diverse il teatro attinge ai medesimi disagi esistenziali: parla di mancanza di lavoro e disperazione Pommerat, di corruzione e perdita del lavoro anche Scimone. Cinematografico, bianco e nero, larsvontriano, con doppiofondo sonoro il primo, kalfiano, espressionista e scandito a voce alta il secondo. Lingue diverse, un unico sogno: un mondo migliore.

I METALMECCANICI E IL PARTITO DEMOCRATICO

Incontro pubblico

Partecipano:

Cesare DAMIANO
Tiziano TREU
Giorgio BENVENUTO

intervengono

Giorgio CAPRIOLI

segr. Gen. FIM-CISL

Fausto DURANTE

segr. Naz. FIOM-CGIL

Giovanni SGAMBATI

segr. Gen. UILM-UIL Campania

Giovedì 4 ottobre ore 16.00
Federazione di Roma dei
Democratici di Sinistra
Via Sebino, 43/A

